

*In ricordo*  
*dei nostri amici e collaboratori*  
**Ernesto Guida**  
**Eugenio Maria Beranger**  
**Bianca Maria Da Rif**

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

*Stampa*

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)  
te./fax 0776.566655 - [tipografia@artestampa.org](mailto:tipografia@artestampa.org)

© Copyright 2017

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-55-2

Tutti gli articoli pubblicati possono essere scaricati in formato PDF dal sito del Comune di Colfelice al seguente indirizzo:  
[www.comune.colfelice.fr.it](http://www.comune.colfelice.fr.it)

*In copertina*

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

# **Quaderni Coldragonesi**

## **8**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
Luigi PEDRONI, <i>Aesernia, Vulcano e i Monti della Meta</i>	pag. 11
Alessandra TANZILLI, <i>Il santuario di Macchia Faito (Monte San Giovanni Campano-FR). Riflessioni, integrazioni e ricostruzioni</i>	pag. 17
Rosalba ANTONINI, <i>Oggetto miniaturistico litterato da Interamna Lirenas vel Suc(c)asina</i>	pag. 33
Angelo NICOSIA e DOMENICO GERARDI, <i>Il caso della chiesa detta “La Canonica” a Pontecorvo (FR)</i>	pag. 45
Alessandro ROSA, <i>Destino degli ebrei sorani dopo la diaspora del 1541 e le dinamiche migratorio-insediative a seguito della prammatica dell’espulsione</i>	pag. 69
Ferdinando CORRADINI, <i>Federico Grossi, la Ferrovia Roccasecca-Avezzano (1879-1902) e le industrie della media Valle del Liri</i>	pag. 83
Gaetano DE ANGELIS-CURTIS, <i>La politica di riorganizzazione territoriale del fascismo la provincia di Frosinone. Colfelice e i suoi podestà</i>	pag. 95
Costantino JADECOLA, <i>Cairo, il monte</i>	pag. 105
Bernardo DONFRANCESCO, <i>Un edificio storico di Colfelice: Palazzo Riccardi</i>	pag. 127
Luigi GEMMA, <i>Il nostro Medioevo</i>	pag. 133
Ernesto GUIDA†, <i>Arce, provincia di Grosseto. Retrosceca di un film girato nel 1967 e riflessioni sulla natura e sulla storia della nostra terra</i>	pag. 141

## AESERNIA, VULCANO E I MONTI DELLA META

Luigi Pedroni

Alla città di *Aesernia* nel Sannio sono attribuite tre serie di monete di bronzo a leggenda latina *AE-SERNINO* con alcune varianti grafiche<sup>1</sup>. Una serie mostra la testa imberbe con pileo laureato di Vulcano (a d. o a s.) con dietro le tenaglie e davanti la leggenda *VOLCANOM* e al R/ una biga guidata da Giove<sup>2</sup> fulminante e l'etnico in esergo<sup>3</sup> (*Fig. 1*); un'altra presenta la testa elmata di Minerva a s., l'etnico davanti e una clava dietro la nuca, mentre al R/ un'aquila su serpente a d.<sup>4</sup> (*Fig. 2*); su una terza, infine, è raffigurata al D/ la testa laureata di Apollo e al R/ un toro androprosopo gradiente a d. coronato da Vittoria ed in esergo l'etnico<sup>5</sup>.

Sebbene qualche studioso come il Sambon<sup>6</sup> abbia proposto almeno per una di esse – quella con il toro androprosopo – una datazione anteriore alla deduzione coloniarista stabilita dai Romani ad *Aesernia* nel 263 a.C.<sup>7</sup>, nessuno sembra più dubitare, appellandosi alla leggenda in latino, che esse siano state emesse posteriormente a quella data che rappresenterebbe così un naturale ed invali-

cabile *terminus post quem*<sup>8</sup>. Tuttavia, com'è stato



Fig. 1. *Aesernia*, bronzo con Vulcano al D/ (*Numismatica Ars Classica* 64, 17-05-2012, n° 1982)



Fig. 2. *Aesernia*, bronzo con aquila su serpente al R/ (*Numismatica Ars Classica O*, 13-05-2004, n° 1004)

<sup>1</sup> *AISERNIO*, *AISERNIM* e *AISERNINOM*, tutte con *S* talvolta rovesciata: SAMBON 1903, pp. 111-114.

<sup>2</sup> In realtà, l'iconografia più consueta vede Giove in quadriga e non in biga. Secondo Alberto Campana (CAMPANA 1995, p. 292) si tratterebbe di una copia di un modello monetale di Iceta di Siracusa, sulle cui monete, però, pare non ci sia Zeus in biga. Il dio è raffigurato in biga solo quando si tratta di elefanti, come sul denario di *C. Caecilius Metellus* (RRC n° 269/1) oppure, pur saettante, è contraddistinto dallo scettro come si trova su alcuni bronzi dei *Brettii* (SNG Cop. 1684-1689). In realtà, è molto difficile distinguere se sulle monete di *Aesernia* il personaggio in biga sia provvisto di barba oppure sia imberbe. Verrebbe quasi il sospetto, allora, che il dio sia stato identificato dalla tradizione numismatica solo grazie al gesto di scagliare un fascio di fulmini. Tuttavia, vale la pena ricordare che anticamente erano almeno quattro gli dei che potevano lanciare fulmini; tra essi vi era il loro fabbricante, vale a dire Vulcano: SERV. *Aen.* 1.42-43.

<sup>3</sup> SAMBON 1903, n° 184; si conoscono varianti con Vittoria co-

ronante i cavalli della biga. CAMPANA 1995, n° 2-4; PEDRONI 1996, pp. 166-168.

<sup>4</sup> SAMBON 1903, n° 183; CAMPANA 1995 n° 1A; PEDRONI 1996, pp. 166-168. Si segnala l'esistenza di una variante senza clava dietro la nuca di Minerva: CAMPANA 1995 n° 1B.

<sup>5</sup> SAMBON 1903, n° 178-182; i numeri 175-177 presentano invece la leggenda al D/ davanti alla testa. CAMPANA 1995, n° 5-12, dove l'autore riconosce alcune varianti nelle lettere aggiunte sia al D/ e sia al R/. Per la loro datazione cfr. PEDRONI 1996, pp. 166-168.

<sup>6</sup> SAMBON 1903, p. 111, datata al 280-268 a.C.

<sup>7</sup> VELL. 1.148; Liv. Per. 16. SALMON 1985, p. 304; TERZANI 1991.

<sup>8</sup> TALIERCIO 1986, pp. 244-245 molto cauta; più espliciti, tra i tanti: CAMPANA 1995, p. 290; TAGLIAMONTE 2005<sup>2</sup>, p. 249; TERMEER 2015, p. 66. Il Crawford (1985, pp. 47-48) assegna con sicurezza invidiabile tutte le monete di *Aesernia* alla I guerra punica e quindi al periodo post-coloniarista.

rimarcato qualche anno fa<sup>9</sup> sulla base dell'analisi metro-cronologica in rapporto al peso dell'asse ridotti varie volte tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., le due serie "Vulcano/Giove in biga" e "Minerva/Aquila su serpente" dovrebbero essere state emesse prima della deduzione coloniarica, molto probabilmente in relazione alle operazioni militari romane nell'area del Sannio Pentro della Terza Guerra Sannitica<sup>10</sup>. In effetti, la città sannita sembra essere caduta nelle mani dei Romani già nel 295 a.C.<sup>11</sup> e non è chiaro se sia passata di mano prima di ricevere la definitiva colonia latina.

Pare comunque opportuno ritornare brevemente, per quanto possibile, sull'analisi metrologica per delineare un quadro eventualmente più variegato delle emissioni aesernine.

La serie "Vulcano/Giove in biga", la più frequente, pesa mediamente 6,90 g., vale a dire che può essere avvicinata al teorico di 6,25 scrp., che rappresenta la *quartuncia* di un asse romano di 300 scrp. in vigore tra il 304 e il 275 a.C.<sup>12</sup>, confermando in tal modo l'indicazione cronologica fornita dalle riconiazioni. Si conoscono, infatti, monete neapolitane con Toro coronato da Nike datate nella prima metà del III sec. a.C. riconiate su esemplari di questa serie aesernina<sup>13</sup>.

Anche la serie "Minerva/Aquila su serpente" parrebbe attestarsi sul medesimo standard ponderale sebbene la media di 7,13 g (6,30 scrp. ca.) sia stata calcolata soltanto su 28 esemplari.

La serie "Apollo/Toro coronato da Vittoria", di palese ascendenza neapolitana, deve essere datata su base tipologica tra il 275 e il 269 a.C. ed in particolare, essendo stata realizzata sullo standard di 6,25 g. (intorno ai 5,6 scrp.) che si avvicina al teorico di 6 scrp. – ancora 1/48 di un asse di 288 scrp. – deve essere collocata tra il 275 e il 272 a.C. come le consimili emissioni calene e suesane<sup>14</sup>.

Inoltre, bisogna tener presente l'esistenza di bronzetti neapolitani con toro coronato da Vittoria riconiati su monete di *Aesernia* con i tipi "Vulcano/Giove in biga" che di conseguenza dovrebbero essere anteriori, vale a dire emessi tra la fine IV e gli inizi III a.C.

Ricorre spesso nella letteratura numismatica il concetto che una leggenda monetale in latino debba necessariamente indicare una romanizzazione acclarata e radicata concretizzatasi con deduzioni coloniali. Questo è il caso di *Aesernia*, ma lo stesso discorso è stato fatto anche per Benevento<sup>15</sup>. Tuttavia, esistono indiscutibili esempi di auto-romanizzazione precoce che forniscono validissimi precedenti: il più vicino cronologicamente e topograficamente è quello di Teano, che conia monete a leggenda osca, non essendo mai stata una colonia, ma solo una città alleata, e tuttavia anche una serie di bronzetti a leggenda latina *TIANO* databile alla fine del IV sec. a.C.<sup>16</sup>. Monete simili con leggenda latina, in realtà, sono state emesse anche da *Aquinum* e *Caiatia*, anch'esse senza essere mai state colonie<sup>17</sup>. Questi esempi fanno da cornice materiale ad una consuetudine di auto-romanizzazione più diffusa forse di quello che ci si immagina, come dimostra il ben noto caso di Cuma che, come racconta Livio, agli inizi del II sec. a.C. chiese a Roma di poter utilizzare la lingua latina nei documenti ufficiali<sup>18</sup>.

Non è difficile, allora, immaginare i momenti più significativi in cui possono essersi verificate le circostanze per l'emissione delle tre serie monetali aesernine. Innanzitutto, proprio la terza guerra sannitica, durante la quale, nei primi anni del III sec., la città sannitica potrebbe aver svolto la funzione di base delle operazioni militari romane; inoltre, i tipi neapolitani "Apollo/Toro coronato da Vittoria" sono ben spiegabili nell'am-

<sup>9</sup> PEDRONI 1996, pp. 166-168. Per una più completa disamina ponderale degli esemplari conosciuti: CAMPANA 1995.

<sup>10</sup> PEDRONI 1996, pp. 167-168.

<sup>11</sup> LIV. 10.31.2. Cfr. SALMON 1985, p. 284; LA REGINA 1989, p. 397. Dubbi sullo svolgimento di quegli episodi bellici: UYTTERHOEVEN 1998-1999, p. 241.

<sup>12</sup> PEDRONI 1996, pp. 166-168. Sulla metro-cronologia delle riduzioni dell'asse tra IV e III sec. a.C.: PEDRONI 1995; 1996, p. 74.

<sup>13</sup> TALIERCIO 1986, pp. 242-245; CAMPANA 1995, p. 290.

<sup>14</sup> *Cales*: SAMBON 1903, n° 969-973; PEDRONI 1996, pp. 151-154; PANTULIANO 2005, p. 360. *Suessa*: SAMBON 1903, n° 884; PEDRONI 1996, pp. 154-155; VITALE 2010, gruppo III.

<sup>15</sup> PEDRONI 1996, pp. 168-170.

<sup>16</sup> SAMBON 1903, p. 1004; PEDRONI 1996, pp. 155-157. Per una messa a punto: CANTILENA 2002.

<sup>17</sup> *Aquinum*: SAMBON 1903, n° 166-170; CAMPANA 1994, n° 1-4. *Caiatia*: SAMBON 1903, n° 974-976.

<sup>18</sup> LIV. 40.42.13.

bito della guerra contro Pirro, combattuta tra il 280 e il 275 a.C., immaginando una partecipazione di truppe alleate sannitiche al fianco dei Romani, come testimoniato dalle fonti<sup>19</sup>.

Fatta questa necessaria premessa metro-cronologica, ci si può soffermare sugli aspetti iconografici delle emissioni di *Aesernia* ed in particolare sui tipi delle serie “Vulcano/Giove in biga” e “Minerva/Aquila su serpente”, del tutto peculiari.

Circa la serie con Vulcano, sarebbe evidente la sua connessione ideale con il tipo del R/, Giove in biga, per ovvi motivi mitici: secondo la tradizione, Vulcano forniva i fulmini a Giove. Si tratta della medesima relazione riproposta sul denario repubblicano di Aurelio Cotta<sup>20</sup> con la differenza che in questo caso Vulcano è raffigurato barbato, secondo un diverso modello iconografico. Nel caso di *Aesernia*, non solo è imberbe, come ad es. su alcune monete di *Populonia* di incerta datazione (III sec.?)<sup>21</sup>, ma forse, trattandosi di un'iconografia inconsueta, si è preferito aggiungere alle tenaglie, simbolo parlante del dio, la leggenda esplicativa con il nome della divinità raffigurata.

La scelta di una divinità insolita come Vulcano deve avere necessariamente una giustificazione. Si è pensato alla frequenza dei terremoti che da sempre hanno scosso la regione e che nell'antichità erano connessi al calore della terra<sup>22</sup>; tuttavia, potrebbe essere più plausibile l'accostamento proposto dal Campana con la metallurgia<sup>23</sup>, ben rappresentata da Vulcano, e l'area dei Monti della Meta, distante da *Aesernia*, che si trova ai piedi del versante orientale, a circa 20-30 km. L'area dei Monti della Meta nelle Mainarde e la valle del Melfa da sempre sono un bacino minerario noto fin dall'antichità per l'estrazione del ferro<sup>24</sup> e in misura minore del rame, i cui giacimenti sono stati

localizzati nell'area della Madonna di Canneto<sup>25</sup>, dove sorgeva un santuario dedicato a Mefite<sup>26</sup>.

Sebbene, secondo una recente ipotesi, il nome sannitico della città, *Aisernio*, sarebbe da ricondurre a quello del massiccio del Matese (che i Romani chiamarono *Tifernum*)<sup>27</sup>, la para-etimologia che poteva ricollegare il nome della città in latino *Aesernia* a quello del bronzo *aes*, metallo alla lavorazione del quale Vulcano avrebbe sovrinteso, appare di tutta evidenza. L'uso della grafia con iniziale *Ais-* piuttosto che *Aes-* (*Aisernino et similia*) potrebbe forse suggerire la persistenza di influssi italici confermando la datazione delle serie monetali anteriormente alla deduzione colonaria, in un momento, però, nel quale il nome della città sannita veniva associato, come per una sorta di *lectio facilior*, per para-etimologia popolare a quello del metallo e quindi alla divinità connessa alla sua produzione che assurgeva a nume tutelare. Naturalmente, ciò non esclude affatto che fin dall'età più remota, al pari di Atina<sup>28</sup>, posta sul versante meridionale dei Monti della Meta, *Aesernia* possa aver svolto davvero un ruolo manifatturiero, trasformando il metallo grezzo proveniente da quell'area, e commerciale, distribuendo i prodotti all'interno del Sannio Pentro e verso la pianura campana, lungo il corso del Volturno. Solo per inciso si segnala la recente scoperta nel territorio di *Aesernia*, in località Rio, di un piccolo atelier di lavorazione del ferro e del bronzo di età pre-romana (IV-III sec. a.C.)<sup>29</sup>. Non a caso, nel II sec. a.C. Venafro, cittadina non distante da *Aesernia*, era rinomata per gli utensili di ferro presumibilmente realizzati con materia prima proveniente proprio dai Monti della Meta<sup>30</sup>.

I tipi dell'altra emissione “Minerva/Aquila su serpente” sono forse spiegabili ricollegandoli alla

<sup>19</sup> DION. HAL. 20.4.2. PEDRONI 1996, p. 156.

<sup>20</sup> RRC n° 314.

<sup>21</sup> SAMBON 1903, n° 119. Cfr. una moneta di Lipara di età romana: CALCIATI 1983, p. 22, n° 48.

<sup>22</sup> HEAD 1911, p. 27. Per le teorie aristoteliche su vulcanismo e terremoti: GRUET 2004.

<sup>23</sup> CAMPANA 1995, p. 291.

<sup>24</sup> COLASANTI 1928.

<sup>25</sup> HEURGON 1942, p. 21; SALMON 1985, pp. 203-205 e p. 221 nota 12.

<sup>26</sup> MARSELLA 1928, pp. 6-8.

<sup>27</sup> CAPINI 2000; MARCHESE 2011.

<sup>28</sup> È appena il caso di ricordare che, nella tradizione tramandata nell'Eneide di Virgilio, *Atina potens* è collocata tra le città che fabbricano armi per gli eserciti contro Enea: VERG. *Aen.* 7.629-631. Sulla storia di Atina: POMPILO 2001; SOLIN 2006 con fonti e letteratura.

<sup>29</sup> CAPINI, DI NIRO e CAIROLI 2010, p. 10.

<sup>30</sup> CATO *Agr.* 135. SALMON 1985, p. 221 nota 12; TAGLIAMONTE 2005<sup>2</sup>, p. 243.

vicinanza al fiume Volturno. Il soggetto rappresentato, ed in particolare il serpente, può essere accostato al dragone degli oboletti alifani di fine IV sec.<sup>31</sup> dove rappresentava probabilmente le spire del Volturno: non a caso, presso Alife e a due passi dal Volturno sorge ancora un paesino dal nome evocativo di Dragoni. L'idea che il fiume con le sue circonvoluzioni potesse essere raffigurato idealmente come un serpente o *draco* viene confermata da vari toponimi<sup>32</sup>, come quello ad es. di *Mons draconis* (divenuto poi Mondragone, nei pressi dell'antica *Sinuessa*), monte dal quale si poteva osservare il Volturno, oppure da quello di Dragona paesino nei pressi di Ostia alla foce del Tevere. Pertanto, anche idronimi, come ad es. quello del Sarno detto in età tardoantica *Draco*<sup>33</sup>, testimoniano la persistenza del termine *draco* associato a numerosi corsi d'acqua.

Tuttavia, risulta oltremodo interessante notare che, mentre la testa elmata di Minerva al D/ è alquanto comune nel panorama iconografico monetale campano, italico e magno-greco del IV-III sec. a.C., la scena del R/ è particolarmente rara. In particolare, con alcune varianti si rinviene su monete di Crotona nei *Bretti* e di varie zecche siciliane tra cui quella dei Mamertini e di Agrigento<sup>34</sup>. Un buon confronto, tuttavia, è con le monete di Calcide in Eubea<sup>3</sup>, sul quale è necessario soffermarsi brevemente. Infatti, il nome di quella città, *Χαλκίς*, richiama quello del bronzo, che era appunto *χαλκός*; questo dato non sorprende affatto considerate le numerose fonti antiche sulla siderurgia e sulla chalcurgia calcidesi analizzate da A. Mele in un prezioso contributo<sup>36</sup>.

L'esistenza di un uccello dallo stesso nome – uno strigide simile ad una civetta (*Otus scops*

Linn.) con piume dal colore bruno<sup>37</sup> oppure un coraciforme (lat. *Pica maritima*, *Coracias garrulus* Linn.) con piumaggio dal colore azzurrognolo che avrebbe potuto ricordare quello del rame ossidato – forse potrebbe contribuire a spiegare l'adozione dell'iconografia dell'aquila su serpente sulle monete calcidesi (Fig. 3).

Tuttavia, ciò che più preme in questo contesto è l'esistenza di un modello per la serie bronzea di *Aesernia* che sarebbe stato scelto, allora, proprio sulla base della connessione con il metallo alla radice del nome della città. In altre parole, l'adozione da parte di *Aesernia* del tipo monetale calcidese in uso ancora alla fine del IV sec. a.C. fugge ogni dubbio circa il gioco di parole alla base del nome della città sannita la cui radice latina *aes* veniva, dunque, riconnessa al metallo, non è chiaro se per una para-etimologia popolare introdotta dagli occupatori romani. Si trattava semplicemente, quindi, di una iconografia parlante, per la quale *Aes-ernia*, la città del bronzo, sceglieva un rimando esplicito, ancorché ricercato e non accessibile alle masse, ad un'altra famosa città del bronzo, *Calcide*. In tal modo, diventava inevitabile l'adozione di Vulcano tra le divinità tutelari della città.



Fig. 3. Chalcis, dracma AR con aquila su serpente al R/ (Numismatica Ars Classica 82, 20-05-2015, n° 136)

<sup>31</sup> SAMBON 1903, n° 820-824; CAMPANA 1995, pp. 2-6; PEDRONI 1996a.

<sup>32</sup> ALINEI 1989.

<sup>33</sup> AEBISCHER 1930, pp. 437-440.

<sup>34</sup> Per i Crotona: SNG Cop. 1782-1783. Per i Mamertini: SNG Cop. 475. Per Agrigento: SNG Cop. 52 ss.

<sup>35</sup> Per i tipi: PICARD 1070, pp. 12-14.

<sup>36</sup> MELE 1982.

<sup>37</sup> La diversa identificazione dipende da un passo omerico non chiarissimo: HOM. *Il.* 14.291; cfr. ARIST. *HA* 615 b10. ARNOTT 2007, p. 27; JOHANSSON 2012, pp. 131-135.

BIBLIOGRAFIA

- AEBISCHER 1930 = P. AEBISCHER, *Le caractère divin du Sarno*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, 9/2, 1930, 421-454
- ALINEI 1989 = M. ALINEI, *Geografia semantica: continuatori di DRACO in Italia e in Francia*
- Espaces romans: études de dialectologie et de géolinguistique offertes à Gaston Tuaille II*, Grenoble 1989, 459-487
- ARNOTT 2007 = W.G. ARNOTT, *Birds in the Ancient World from A to Z*, London 2007
- CALCIATI 1983 = R. CALCIATI, *Corpus nummorum siculorum: la monetazione di bronzo*, I, Milano 1983
- CAMPANA 1994 = A. CAMPANA, *Corpus nummorum antiquae italiae*. Aquino, in *Panorama Numismatico* 77, 1994, 247-252
- CAMPANA 1995 = A. CAMPANA, *Corpus nummorum antiquae italiae*. Aesernia, in *Panorama Numismatico* 88, 1995, 289-300
- CANTILENA 2000 = R. CANTILENA, *La monetazione di un centro campano allcato di Roma: Riflessioni su Teanum*, in *XII. Internationaler Numismatischer Kongress*, Berlin 1997, 2000, 252-260
- CAPINI, DI NIRO e CAIROLI 2010 = S. CAPINI, A. DI NIRO e R. CAIROLI, *Il Molise tra memoria del passato e innovazione. Nuove scoperte archeologiche lungo i metanodotti*, Isernia 2010
- CAPINI 2000 = S. CAPINI, *Una dedica ad Ercole dal santuario di Campochiaro*, in *SANNITI Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, 230- 231
- COLASANTI 1928 = G. COLASANTI, *I cercatori di ferro: elementi etruschi nella Valle del Liri e del Sacco*, Roma 1928
- CRAWFORD 1985 = M.H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic: Italy and the Mediterranean Economy*, Berkeley 1985
- GRUET 2004 = B. GRUET, *Une pneumatique céleste: volcans et séismes chez Aristote (Météorologiques, 365b-369a)* E. Foulon ed., *Connaissance et représentation des volcans dans l'Antiquité*, Actes du colloque de Clermont-Ferrand 2002, 2004, 205-213
- HEAD 1911 = B.V. HEAD, *Historia Numorum, a Manual of Greek Numismatics*, 2<sup>a</sup> ed., Oxford 1911
- HEURGON 1942 = J. HEURGON, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue preromain: des origines a la deuxième guerre punique*, Paris 1942
- JOHANSSON 2012 = K. JOHANSSON, *The birds in the Iliad. Identities, interactions and functions*, Göteborg, 2012
- LA REGINA 1989 = A. LA REGINA, *I Sanniti*, in *Italia. Omnium terrarum parens*, Milano 1989, 301-432
- MARCHESE 2011 = M.P. MARCHESE, *Aesernia: appunti per un'etimologia*, in D.F. Maras ed., *Corollari: scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma 2011, 206-209
- MARSELLA 1928 = C. MARSELLA, *Storia della Madonna di Canneto*, Sora 1928
- MEFRA = *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité*
- MELE 1982 = A. MELE, I Ciclopi, *Calcodonte e la metallurgia caldicese*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples 1982, 9-33
- PANTULIANO 2005 = S. PANTULIANO, *La monetazione della colonia latina di Cales*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática*, Madrid 2003, 2005, 357-368
- PEDRONI 1995 = L. PEDRONI, *Censo, moneta e 'rivoluzione della plebe'*, in *MEFRA*, 107, 1995/1, 197-223
- PEDRONI 1996 = L. PEDRONI, *Nuove ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli 1996
- PEDRONI 1996a = L. PEDRONI, *Lo iato del IV secolo nella monetazione campana*, in *RIN* 1996, 11-28
- PICARD 1979 = O. PICARD, *Chalcis et la Confédération eubéenne: étude de numismatique et d'histoire, IVe-Ier siècle*, Athènes-Paris 1979
- POMPILIO 2001 = F. POMPILIO, *La centuriazione di Atina, in Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, Atlante Tematico di Topografia Antica* 10, Roma 2001, 187-203
- RIN = *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*
- RRC = M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974
- SALMON 1985 = E.T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti* (trad.it.), Torino 1985
- SAMBON 1903 = A. SAMBON, *Les monnaies antiques d'Italie*, Paris 1903
- SNG Cop. = *Sylloge Nummorum Graecorum, Denmark, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum. I, Italy-Sicily*, New Jersey 1981<sup>2</sup>
- SOLIN 2006 = H. SOLIN, *Sulla storia di Atina. Alcuni appunti*, in E. Solin ed., *Le epigrafi della Valle di Comino*, Atti II Conv., S. Donato Val di Comino 2005, 2006, 107-117



TAGLIAMONTE 2005<sup>2</sup> = G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 2005<sup>2</sup>

TALIERCIO 1986 = M. TALIERCIO, *Il bronzo di Neapolis*, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica, VII Convegno del Centro internazionale di studi numismatici*, Napoli 1980, 1986, 219-373

TERMEER 2015 = M.K. TERMEER, *Minting Apart Together. Bronze Coinage Production in Campania and Beyond in the Third Century BC*, in S.T. Roselaar ed., *Processes of Cultural Change and Integration in the Roman World*, Leiden 2015, 58-77

TERZANI 1991 = C. TERZANI, *La colonia latina di Aesernia*, in S. CAPINI e A. DI NIRO (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, 111-112

UYTTERHOEVEN 1998-1999 = I. UYTTERHOEVEN, *The "Forum" of Aesernia A Development Sketch*, in *Ancient Society* 29, 1998-1999, 241-266

VITALE 2010 = R. VITALE, *La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni*, in *Orizzonte. Rassegna di Numismatica*, 10, 2010, 51-89.